



IL CASO
**«Famiglia cristiana»:
il sesso non è solo procreare**

■ La sessualità e l'intimità tra marito e moglie sono un «talento di cui si dovrà rendere conto a Dio». Ma «molti cristiani dimenticano» da una parte che la «sessualità non si identifica con la genitalità» e dall'altra che la «sessualità è un

rapporto di relazione», una «energia di vita che spinge l'uomo e la donna l'uno verso l'altra non solo per procreare, ma per «uscire dalla solitudine». Lo ricorda il direttore di *Famiglia cristiana*, don Antonio Sciortino, rispondendo a

un lettore che pone il problema del coniuge che si neghi al rapporto sessuale. Il lettore invitava tra l'altro a non condannare l'uomo che cerca le prostitute, se la moglie si è dimostrata fredda nei suoi confronti. La Chiesa, ricorda don Sciortino già con la Gaudium et Spes ha affermato che «dove è intorridita l'intimità della vita coniugale, non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli».

IL VICEPREMIER
E Rutelli disse: «Per il centenario di S. Francesco di Paola ci penso io»

■ «Il governo è attento verso la grande celebrazione del V centenario della morte di San Francesco di Paola ed è presente qui, nel santuario, tramite il sottoscritto». Così ieri, mentre imperversava la bufera del Vaticano sul Primo

Maggio, il ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli a Paola (Cosenza) per la consacrazione di una nuova chiesa edificata accanto all'antica Basilica del santuario di Paola. A parere del vicepresidente del Consiglio «in tale conte-

sto si rende necessaria la riscoperta degli itinerari di San Francesco di Paola, attraverso Napoli, attraverso Roma, attraverso tutte le terre calabresi, perché si tratta di un Santo che ha lasciato grandi e durature tracce e che vive nella devozione di oggi». Il vicepresidente era a Paola per assistere al rito presieduto dal cardinale Raffaele Martino, inviato appositamente dal Papa, per consacrare la nuova Chiesa che accoglie cinquemila fedeli.

Prodi: «Abbassare i toni. Tutti»

Il premier da Lisbona: da Rivera frasi scriteriate, serve buonsenso invece sono mesi che si eccede

■ di **Ninni Andriolo** inviato a Lisbona

DARGLI dello «scriteriato», che usa un linguaggio «che va sopra le righe», non è come dargli del terrorista. E Romano Prodi, da Lisbona, si guarda bene dall'usare il termine che l'*Osservatore romano* scaraventa addosso ad Andrea Rivera. Inopportuni e

superficiali, semmai, gli attacchi rivolti contro il Papa e la Chiesa durante il concerto del Primo maggio. «Gli scriteriati ci sono sempre» commenta il Presidente del Consiglio, prima di riprendere l'aereo che lo riporterà in Italia, al termine della sua visita ufficiale in Portogallo, mentre rivolge l'appello a usare «buonsenso», a non elevare il livello della polemica e a recuperare «serenità». «Purtroppo», però, aggiunge il capo del governo, «sono mesi e mesi che si alzano continuamente i toni». Frase che si riferisce a quanto è successo l'altro giorno a Piazza San Giovanni, ma che va ben oltre. A preoccupare Prodi, infatti, è il clima che si respira nel Paese, il confronto politico che - come dimostra anche il «caso» delle dimissioni del giudice costituzionale, Vaccarella - si avvia continuamente in polemiche pretestuose. E alla vigilia delle amministrative - teme Palazzo Chigi - le tensioni potrebbero perfino aumentare. In questo contesto di preoccupazione si inserisce la vicenda del Primo Maggio in Piazza San Giovanni. Che Prodi prende di petto per raccomandare a «tutti» - (anche all'*Osservatore romano*) - misura e toni appropriati. Evitare pretesti per nuove guerre di religione, quindi. Il presidente del Consiglio ha sempre evitato lo «scontro» aperto con le gerarchie ecclesiastiche, pur custodendo gelosamente un profilo

La preoccupazione del capo del governo: evitare le polemiche e «tenere» saldi i rapporti col Vaticano

da «cattolico adulto». E lo ha fatto tenendo ferma la barra dell'autonomia dello Stato e della difesa dei diritti. Ma, attenzione a ridare fiato a laicismi antistorici. «Bisogna usare buonsenso - ha detto ieri Prodi, dopo l'incontro con il presidente della Repubblica portoghese, Anibal Cavaco Silva, e con il suo omologo, José Socrates

- L'Italia, infatti, ha bisogno di serenità. Questo è l'unico messaggio che va a tutti. Chi ha buonsenso lo usi, diceva mia madre. Cerchiamo di usarlo». Rasserene gli animi, quindi, nel «rispetto» tra una Chiesa che deve veder preservato il proprio diritto a far sapere come la pensa e uno Stato laico che deve tutelare le

proprie prerogative. Le frasi «scriteriate» pronunciate dal palco di Piazza San Giovanni, in sostanza, non vanno prese a pretesto per riaccendere polemiche che, nelle ultime settimane, un paziente lavoro di diplomazia tra Palazzo Chigi e Vaticano sembrava aver sedato. La stessa solidarietà espressa da Prodi a monsignor

Angelo Bagnasco, oggetto di ripetute minacce, ha offerto l'occasione per nuovi contatti tra l'esecutivo e la Cei, che il premier vuole mettere al riparo da tensioni e polemiche. Senza, per questo, rinunciare a sottolineare che la responsabilità di favorire un clima sereno di dialogo spetta «a tutti», al governo come alla Chiesa.

LA POLEMICA
Bufera sulla Rai «Ma noi non c'entriamo nulla»

■ Nel turbine delle polemiche politiche sulle dichiarazioni fatte da Andrea Rivera non poteva non finire anche la Rai. Una polemica non nuova a viale Mazzini, visto che il concertone del primo maggio aveva già creato più di un grattacapo a Rai3 per le polemiche politiche esplose ai tempi del governo Berlusconi. Nel fuoco di fila delle accuse, la più pesante è quella del presidente della commissione di Vigilanza Mario Landolfi che ha chiesto «le scuse da parte dell'azienda». «Un minimo di responsabilità dev'essere avvertito - ha spiegato - stiamo sempre parlando di un'azienda che ha compiti di servizio pubblico». «Ancora una volta si usa la diretta televisiva del primo maggio ed in particolare il servizio pubblico televisivo per muovere attacchi a qualcuno. Quest'anno il destinatario è la Chiesa», ha rimarcato la dose il senatore di An Domenico Gramazio che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Comunicazioni. «Il servizio pubblico - ha sostenuto invece la deputata di Fi Elisabetta Gardini - ha precisi doveri nei confronti degli italiani». Un concetto ribadito anche da Giorgio Lainati, capogruppo di Forza Italia in commissione di vigilanza, secondo il quale «è inammissibile l'atteggiamento della Rai che tenta di cavarsela con una superficiale e banale lavata di mani». Critiche che hanno costretto, in serata, l'azienda televisiva ad emettere un comunicato stampa per spiegare che «La Rai, e in particolare Raitre, non partecipando direttamente alla contrattualizzazione degli artisti e dei conduttori né alla stesura dei testi e della scaletta del Concerto del Primo Maggio, non ha alcuna responsabilità su quanto accaduto nel corso della manifestazione musicale». «Del resto - è stata la conclusione della nota - lo stesso Direttore di Raitre Paolo Ruffini già ieri, unitamente ai segretari federali di Cgil, Cisl e Uil si era prontamente dissociato da quanto detto da Andrea Rivera».



Uno striscione sui «Dico» esposto da un gruppo di ragazzi a piazza San Giovanni Foto Omniroma

La destra a testa bassa: «Il governo riferisca in Parlamento»

Fini: becera propaganda anticlericale. Gasparri: c'è chi prepara le armi. Bonanni (Cisl): chiederemo i danni a Rivera

La performance dal palco del Primo Maggio dell'attore Andrea Rivera accende gli animi nel centro-destra. Sotto accusa non solo il comico, ma anche i sindacati e i laici del centrosinistra, presentati come nemici del sentimento religioso del paese. «Becera propaganda anticlericale», stigmatizza il leader di An Gianfranco Fini. «Ascoltando le parole pronunciate da Andrea Rivera viene un senso di preoccupazione e disgusto per il degrado politico, civile e culturale che sommerge il paese», tuona Sandro Bondi «Terrorismo? Le minacce fanno pensare che c'è chi prepara le armi», dice Maurizio Gasparri. Il capogruppo di Fi alla Camera Elio Vito ha chiesto che il governo riferisca in Parlamento sui «gravissimi attacchi alla Chiesa

cattolica lanciati durante il concerto», che avvenivano «proprio quando veniva minacciato il presidente della Cei». Alla richiesta si è associato il capogruppo di An Ignazio La Russa. «Vulgari, offensive e arroganti», vengono giudicate le parole di Rivera dal capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè.

Dura la presa di distanza della Cisl dal comico: «Dovrebbe scusarsi

Cuillo (Ds): eccessivo accusare un comico di terrorismo
La destra smetta di spargere benzina

subito con il Vaticano ma anche con i sindacati, perché ha usato impropriamente il concerto del primo maggio come occasione di propaganda ideologica», spiega il segretario generale Raffaele Bonanni. «Valuteremo nei prossimi giorni, insieme a Cgil e Uil, se chiedere i danni a questa persona per aver lesò l'immagine di tolleranza e di convivenza tipica del concerto del primo maggio». Per i Ds parla il responsabile informazione Roberto Cuillo: «È un passo indietro da parte di tutti. Accusare un comico di terrorismo appare eccessivo, i comici possono sbagliare ma non sparano, gettare benzina sul fuoco come sta facendo la destra è ancora più grave». Prese di distanza anche tra i cattolici del centrosinistra: secondo Renzo Lusetti della

Margherita non bisognava «infierire contro la Chiesa e il Papa» con «offese gratuite». Ciò detto, Lusetti osserva che Rivera «è solo un comico che non rappresenta nessuno» e dunque non ha senso sollevare un caso politico. Clemente Mastella si rifugia nell'ironia e dice che lui di Rivera preferiva «quello del Milan che giocava con la maglia numero 10». Il capogruppo dell'Udeur Mauro Fa-

bris è invece più duro: lo show del comico è un fatto «grave e pericoloso». Il fronte laico, ovviamente, la pensa in tutt'altro modo. Secondo il leader dello Sdi Enrico Boselli, evocare il terrorismo per le battute di Rivera «significa solo aprire la caccia alle streghe». Solidarietà piena e convinta a Rivera anche dal leader della Fiom Giorgio Cremaschi che giudica «un delirio» le critiche dell'*Osservatore romano*. Per il deputato ds Franco Grillini il comico «ha interpretato il sentimento della piazza e di buona parte del paese». Cerca di smorzare i toni il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi: da Rivera parole «forti», ma «non offensive»: «Se anche fosse stata una frase inopportuna o irragionevole, cosa c'entra col terrorismo?».

L'INTERVISTA STEFANO RODOTÀ L'ex garante per la Privacy: «Le gerarchie ecclesiastiche stanno alzando un muro. Il dialogo però è necessario»

«Linguaggio pericoloso, la Chiesa vuol cambiare la Costituzione»

■ di **Massimo Franchi** / Roma

«Definire terrorismo le parole di Rivera denota un abuso assai pericoloso del linguaggio. La Chiesa sta chiudendo tutte le porte al dialogo. Una scelta che si lega al prossimo Family Day e che mi preoccupa molto». **Professor Rodotà, può la satira di un comico al Primo maggio scatenare una polemica dai toni così aspri?** «Dico subito che difendo sempre la libera manifestazione del pensiero. Capisco la dissociazione del leader dei sindacati: il palco del Primo Maggio è un luogo in



qualche modo istituzionale e chi vi sale deve comunque accettare qualche regola. Per capirci, non si può paragonare Rivera alla Littizzetto che chiama Ruini «Eminens» in un programma che gestisce lei stessa. Un po' di prudenza avrebbe giovato anche perché il palcoscenico televisivo amplifica tutto e in questa situazione poi si entra in un ping pong di reazioni che evita la riflessione». **Anche Prodi ha avuto parole di critica...** «Ha avuto parole di grande buon senso. È una riflessione distaccata, parlando di «scriteriati» si riferisce a tutti coloro che, in ogni direzione, stanno alzando i toni. Prodi cerca di abbassarli perché è consa-

pevole che un dialogo è necessario». **Come valuta invece le reazioni dell'Osservatore Romano?** «Mi pare che oramai il linguaggio sia fuori controllo. Da un paio di mesi a questa parte siamo entrati in una spirale. La Chiesa ha deciso di prendere posizioni molto determinate su tutte le questioni». **«Sul palco del Primo Maggio la prudenza era necessaria. Giuste le critiche dei sindacati Da Prodi parole sagge»**

che toccano il vivere delle persone, chiudendo ogni spazio per il dialogo. Se io dico che Rivera è un terrorista logicamente chi non lo percepisce come tale viene considerato esso stesso come un collaborazionista con cui non ci si può sedere ad un tavolo. È un atteggiamento di chiusura netta». **Il tutto a dieci giorni dal Family Day, manifestazione nella quale per la prima volta i cattolici sono chiamati in piazza a difendere la famiglia.** «Infatti. Ho letto il manifesto degli organizzatori e in tutta onestà devo dire che non si tratta di chiamare i cattolici a difendere la famiglia. È invece un «no» molto secco ai Dico, che come ogni legge sono criticabilissimi, ma non posso-

no essere rifiutati a priori, per principio. Se è legittimo scendere in piazza però allo stesso tempo è singolare che gli stessi organizzatori contestino la contromanifestazione in programma per celebrare l'anniversario del referendum sul divorzio perché esaspererebbe lo scontro. Le manifestazioni sono entrambe legittime». **Le gerarchie cattoliche dunque stanno alzando un muro. Ma perché proprio adesso?** «Il punto essenziale è che la Chiesa da anni sta cercando di sostituire la carta dei valori del nostro paese, i principi contenuti nella prima parte della Costituzione. E per farlo cerca di delegittimare chiunque non sia d'accordo con i valori da essa propugnati. Sta selezionando i

propri interlocutori non solo fra i laici, ma anche fra i cattolici, non dando spazio a chi, come il cardinal Martini o Albergino, tentano di criticare questa deriva». **In conclusione professore, c'è ancora spazio per la laicità in questo paese?** «Su temi così importanti il dialogo è indispensabile. Credo che nonostante tutto sia possibile e per questo nei prossimi giorni incontrerò personalità cattoliche come monsignor Bettazzi e i gesuiti di Milano. Per far scendere i toni poi bisogna non dare troppa importanza ad episodi secondari come quelli del Primo Maggio e cercare di regolare civilmente e con carità cristiana temi fondamentali per le persone, senza arroccarsi in un'idolatria della famiglia tradizionale».